

La vicenda del film di Fulci

Chi è il revisore segreto di via della Ferratella?

Una nota di Matteotti conferma indirettamente le voci di pressioni politiche per la proibizione di «All'onorevole piacciono le donne»

Intervenendo nella polemica relativa al «no» della censura al film *All'onorevole piacciono le donne* di Lucio Fulci, il ministro per il Turismo e lo Spettacolo Matteotti ha voluto precisare in una nota diffusa ieri dall'ANSA che il film è stato visionato al ministero, come in altre occasioni, solo dopo che la commissione di censura si era pronunciata in merito.

«E' comunque arbitraria e priva di fondamento — prosegue la nota ministeriale — ogni illazione circa una presunta volontà di interferenza da parte dell'Amministrazione nei riguardi della commissione di revisione di secondo grado la quale, nella sua piena autonomia, si pronuncerà sul film nei termini previsti dalla legge vigente».

Il comunicato del ministero dello Spettacolo, nella sua peraltro tortuosa prima parte, non sembra smentire, nella sostanza, e anzi conferma, quanto denunciato dall'Unità, da altri giornali e dal Comitato unitario di agitazione del cinema italiano (FILS-CGLI, PULS-CISL, UIL-Spettacolo, ANAC, AACI e SAI). Matteotti si limita a dire che una proiezione del film, oltre quella prevista per la commissione di censura, c'è stata, ma che si è svolta all'interno del ministero stesso, in via della Ferratella. Ora, la copia che la casa di produzione deposita al ministero è a disposizione, precisamente e soltanto, della commissione di censura. Matteotti ammette, invece, che una seconda proiezione c'è stata (anzi ci fa sapere che ciò è già accaduto in altre occasioni), ma non dice chi vi ha partecipato e non smentisce le voci, secondo le quali a quella proiezione sarebbero state presenti personalità politiche del partito di maggioranza relativa ed esponenti dei servizi di sicurezza dello Stato. Dunque, se può essere anche lecito che il ministro dello Spettacolo chieda di vedere un film bocciato dalla censura, è assolutamente illegittimo che una richiesta del genere venga fatta e accettata per altre persone che col ministro dello Spettacolo, e col governo in quanto tale, non c'entrano per nulla.

Nella seconda parte del comunicato, Matteotti smentisce in modo categorico «una presunta volontà di interferenza da parte dell'Amministrazione nei riguardi della commissione di revisione di secondo grado».

«Amministrazione vuol dire, nel linguaggio burocratico, ministero dello Spettacolo. E infatti le pressioni, stando alle voci che si fanno sempre più consistenti, non sarebbero partite dal ministero dello Spettacolo, bensì da piazza del Gesù».

Comunque scade tra un paio di giorni il termine per l'esame del film in sede di appello: staremo a vedere.

A Berlino un festival della canzone politica

È in corso a Berlino democratica il Festival internazionale della canzone politica. Alla manifestazione partecipano quarantatré cori e complessi musicali di ventitré paesi, tra cui l'URSS.

Il repertorio del festival è vastissimo e comprende le canzoni sovietiche dell'Ottobre, della guerra civile e dei nostri giorni, i canti del movimento rivoluzionario tedesco e le composizioni dedicate alla lotta dei lavoratori dei paesi capitalisti e dei popoli che si battono per la libertà e la indipendenza.

Il Festival rappresenta un momento importante della vita culturale della Repubblica democratica tedesca.

«Professione: assassino» si gira a Napoli e ad Amalfi

Il nuovo film di Michael Winner, *Professione: assassino*, è alle ultime tre settimane di riprese a Napoli e Amalfi. La storia racconta le vicende di un assassino (Charles Bronson), un uomo che ha scelto di rimanere al di fuori della società e vivere secondo le sue regole personali.

Jean Seberg: unica donna nel film di Boisset su Ben Barka



PARIGI — Jean Seberg (nella foto) sarà l'unica protagonista femminile dell'«Attentato», il film di Yves Boisset sull'assassinio del leader democratico marocchino Ben Barka. Jean Seberg interpreterà la parte della fidanzata di un giornalista (Jean-Louis Trintignant) implicato nella tragica e sporca macchinazione ordita dai servizi segreti francesi e marocchini

A Milano

Da domani le prove di Sanremo

Nella stessa giornata avverrà il sorteggio per l'ordine di presentazione delle ventotto canzoni in gara - Presentati gli esposti legali

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 15. Il ventiduesimo Festival della canzone di Sanremo si trasferisce da giovedì a Milano dove i cantanti cominceranno le prove nella chiesa sconsacrata di via Santa Eufemia. E sarà a Milano, a mezzogiorno di giovedì, che alla presenza di un notaio, dei cantanti stessi e del pubblico avverrà il sorteggio per l'ordine di presentazione delle ventotto canzoni. Lunedì interpreti e presentatori, Barbara Bui, Sylva Koscina, Mike Bongiorno e Paolo Villaggio, con un giorno di anticipo sulla data prima annunciata, ritorneranno a Sanremo per portare a compimento le prove nel salone delle feste e degli spettacoli del Casinò municipale dove Gianfranco Ramacci sta mettendo a punto la scenografia allestendo uno sfondo di paesaggio in stile «fantascientifico».

Non sono state confermate le notizie fornite alla stampa sulla presenza in sala di Senta Berger — che sta interpretando *Quando le donne persero la coda* — per la prima serata. Venerdì saranno in «prima fila» Barbara Bui, Sylva Koscina, Mike Bongiorno e Philippe Leroy attualmente impegnati nella lavorazione di *Milano calibro 9* mentre Monica Vitti ha assicurato la sua presenza a tutte e tre le serate del festival.

«Contrariamente a quanto pubblicato da alcuni giornali» è scritto in un comunicato stampa del Comune — secondo cui i cantanti Don Backy e i New Trolls non sarebbero stati invitati a presentare una loro canzone per la selezione. L'invito è stato invece trasmesso regolarmente e porta il numero di protocollo 3021. Dei ventotto interpreti già ventitré (non se ne conoscono, però, i nomi) hanno sottoscritto e trasmesso al Comune di Sanremo il contratto di partecipazione alla manifestazione. Oggi, intanto, i rappresentanti di nove case discografiche hanno presentato alla Procura della Repubblica di Sanremo un esposto con il quale si chiede l'apertura di un'inchiesta; un documento è stato presentato anche alle autorità tutorie della provincia perché un'inchiesta sia fatta sulla regolarità degli atti della pubblica amministrazione.

g. l.

In Italia i Bambini cantori di Praga

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 15. Il coro «Bambini di Praga» sarà in Italia nella seconda decade di marzo per una serie di concerti a Roma, Torino, Lecce ed in altre città. Si tratta di un complesso che effettuerà la sua settima tournée nel nostro paese, dopo di che — durante l'estate — farà un giro di due mesi nelle maggiori città giapponesi.

«Bambini di Praga» sono diretti dal prof. Bohumil Kulinsky, docente universitario di storia e teoria della musica e sono specializzati in concerti di musiche antiche che eseguono in latino, italiano, e ceco. Interpretano musiche di Palestrina, Monteverdi, Caldara, nonché canzoni popolari, cecche e di altri paesi. Avevamo già ascoltato questo complesso in Italia ed anche qui a Praga, ma l'altra sera abbiamo avuto ancora una volta occasione di assistere ad un concerto di questi «bambini» all'Istituto italiano di cultura; una specie di prova generale prima della nuova tournée in Italia. E dobbiamo dire che sono stati molto applauditi, in particolare i musicisti che alternativamente, hanno suonato antichi e preziosi strumenti e tredicenne Vera Novakova, bravissima solista del gruppo. Dopo il concerto il professor Kulinsky ci ha detto di essere felicissimo di poter tornare in Italia. Tra i suoi migliori ricordi sono collegati infatti i concerti dati alla Sagra umbra ed in occasione delle celebrazioni dantesche a Ravenna.

s. g.

LA CRISI DI SANTA CECILIA

Insanabile rottura tra gli accademici

Mentre i dimissionari affermano che in nessun caso ritorneranno sulla loro decisione, la commissione interna della orchestra riprende la lotta per il rinnovamento dell'ente

Nel corso d'una conferenza stampa, a Roma, Goffredo Petrassi e Fedele d'Amico hanno ieri fornito ragguagli circa le ragioni che hanno spinto numerosi accademici di Santa Cecilia (il diciassettesimo è il maestro Antonio Veretti) a dare le dimissioni dall'antica Istituzione musicale. E' stata diffusa una «lettera aperta» al vice presidente dell'Accademia, maestro Virgilio Mortari, firmata da quattordici dimissionari. Il maestro Veretti non ha fatto in tempo a sottoscrivere, mentre il prof. Luigi Ronza e il maestro Gianandrea Gavazzeni, non avendo condiviso tutta la lettera, provvederanno poi a dare i motivi del loro gesto.

Nella lettera, i dimissionari, ricollegando le loro dimissioni all'elezione del maestro Renato Fasano a presidente dell'Accademia, forniscono altri elementi per giustificare, non ritenendo sufficiente la semplice convinzione che l'«letto non possiede» i requisiti necessari. Nella lettera, dunque, mentre si ammette che il neo-presidente abbia tuttavia validamente contribuito al nuovo statuto dell'Accademia (è in corso l'iter burocratico che deve sfociare nella pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, dopo di che sarà valido), si nega che il Fasano potrà essere il presidente auspicato. E si delineano, anzi, le doti di un buon presidente. Dallo statuto — dice la lettera — «chiaramente la figura del nuovo presidente usciva come quella di un personaggio al di sopra della mischia, garante della correttezza costituzionale, dotato d'un prestigio indiscusso, perciò capace di riuscire largamente gradito». E si dice, subito dopo, sic et simpliciter, che il Fasano non è tale. In più si rivelano alcune manfrine del presidente in fase di elaborazione dello statuto. Francamente, siamo a pressioni soggettive che sembrano superare della obiettività delle elezioni. Ma la lettera, appunto, se la prende poi con i più, i quali, votando Fasano, non hanno tenuto conto dei «terremoti» minacciati: la ripresa delle agitazioni da parte dell'orchestra. Fedele d'Amico ha tenuto anche a precisare che, dovesse l'«E» dimettersi, gli attuali dimissionari manterrebbero la propria posizione, perché non intendono più accostare il loro voto a quello della maggioranza degli accademici. Francamente, questa vicenda accademica è grave, tenuto conto di elezioni sulle quali sembrano pesare ombre circa il loro libero svolgimento.

Nei giorni della conferenza stampa si è anche chiarito che i dimissionari non costituiscono un gruppo, ciascuno fa di testa sua, e che nemmeno si sono dimessi per dissidi d'ordine artistico, per uno scontro di tendenze. Niente di tutto questo ma semplicemente non vogliono più stare con gli altri. Non sono venuti, infatti, alcuni lasciarono la Germania quando Hitler salì al potere.

I firmatari della lettera si

uniscono, poi, nella richiesta — non motivata — di separazione della gestione concerti dall'Accademia. A motivarla, per fortuna, provvede l'orchestra di Santa Cecilia. Infatti, la commissione interna dell'orchestra, rievocando le dimissioni di alcuni illustri accademici, rileva l'espulsione dal Consiglio di amministrazione di quei rappresentanti dell'Accademia che più avevano contribuito al nuovo equilibrio tra l'Accademia e la gestione dei concerti; rileva l'immissione nello stesso Consiglio di amministrazione di accademici proposti a ristabilito l'equilibrio di potere: rilevato tutto questo, annuncia la ripresa dello stato di agitazione perché i traguardi di rinnovamento siano raggiunti. E chiede lo sganciamento della gestione dei concerti dall'Accademia, non astrattamente, ma per l'esigenza che il denaro pubblico (che miliardi?) sia gestito pubblicamente, senza l'intromissione di un Ente privato, pronto a cambiare le carte in tavola. Si è sentito dire alla conferenza stampa che è meglio il Comune di Roma (il sovrintendente designato dal Comune dovrebbe sostituire il presidente dell'Accademia) che l'Accademia. Non è così: è meglio, appunto, che al pubblico denaro corrisponda una gestione pubblica. Anche per questo, occorrerà riprendere e approfondire il discorso. Del resto, dal nuovo ordinamento degli Enti lirici e sinfonici nasce pressoché naturalmente il distacco della gestione dei concerti dall'Accademia che non dovrà essere abbandonata al suo destino. Sarà pure necessario stabilire che cosa deve essere, oggi, un'Accademia quale quella di Santa Cecilia, a prescindere dalle dimissioni degli uni e dalla permanenza degli altri.

e. v.

Domani sera a Firenze il concerto per la CONFI

GIROVASCIA, 15. Giovedì sera, dalle 21,30 al Teatro Comunale si svolgerà l'annunciato concerto in solidarietà con le lavoratrici della CONFI, le quali da nove mesi lottano per salvare la fabbrica. L'iniziativa è stata presa dai dipendenti e dagli artisti del Teatro Comunale che prestano gratuitamente la loro opera nel corso del concerto che sarà diretto dal maestro Bruno Maderna, e durante il quale saranno eseguite le musiche di Mozart, Maderna, Marcello, Scriabin, Obolista solista sarà il maestro Lothar Faber. I biglietti, a prezzo unico di lire 1.000, sono in vendita, oltre che nei biglietteri del Teatro, anche presso il Consiglio di fabbrica della CONFI — via Avogadro, 21 — e presso i punti di categoria CGIL, CISL e UIL.

in breve

Sullo schermo la storia di tre leoncini

LONDRA, 15. Se gli amici di Elsa, la leonessa «nata libera», temevano che la sua storia restasse senza seguito, si sbagliavano. Il produttore Carl Foreman infatti ha provveduto a realizzare un nuovo film, intitolato *Living free* («Vita in libertà») e i protagonisti sono i tre figli di Elsa che si intravedono alla fine del film precedente. Il film, diretto da Jack Couffer, uscirà in aprile, ed è basato, come il predecessore, su un libro di Joy Adamson. Il ruolo della scrittrice e protettrice di leoni non è stato più affidato a Virginia McKenna, bensì a Susan Hampshire. Ottimi attori i leoncini, che rispondono ai nomi di Jespah, Gopa e Little Elsa.

De Sica a fianco di Faye Dunaway

MADRID, 15. Un produttore spagnolo ha in mente di affidare a Vittorio De Sica, con Faye Dunaway protagonista, l'adattamento cinematografico del romanzo *Torremolinos*, Grand Hotel.

Rod Steiger mima in film da Beckett

DUBLINO, 15. Rod Steiger è il protagonista di una versione cinematografica della durata di un'ora del testo (puramente mimato) di Samuel Beckett *Acte sans paroles, I et II*. Si tratta di una coproduzione anglo-irlandese, diretta a Dublino da Thomas Blavin.

Dean Martin chiede il divorzio

HOLLYWOOD, 15. L'attore e cantante Dean Martin ha presentato oggi al tribunale di Hollywood una richiesta di divorzio dalla moglie, motivandola con «discordi irrimediabili».

Dean Martin, che ha 54 anni, ha sposato l'ex indossastrice Jeanne Riegler nel settembre 1949; erano separati dal 1969. La coppia ha tre figli. Martin ha avuto quattro figli da un precedente matrimonio.

Ancora bombe contro «La battaglia d'Algeri»

PARIGI, 15. Due bombe incendiarie, di chiara marca fascista, sono state lanciate contro un cinema parigino dove si proietta *La battaglia d'Algeri* di Gillo Pontecorvo. Non vi sono state vittime, e i danni sono lievi.

le prime

Cinema

Siamo tutti in libertà provvisoria

Un poveruomo, impiegato al ministero degli Esteri, finisce in galera e poi in manicomio, vittima innocente d'un intrigo politico-giudiziario, nel quale ha parte invece la moglie di lui, che dice di vincere sempre al lotto, ma trae in verità i suoi guadagni da loschi traffici. L'aruffata vicenda, svolta senza troppe preoccupazioni di stile del regista Manlio Scarpelli, dovrebbe servire a mettere in luce la corruzione di certi esponenti del maggior partito di governo, la spietatezza delle lotte che avvengono nel seno di esso, la vocazione autoritaria di alcuni alti esponenti della magistratura. Quest'ultimo aspetto è quello che meglio forse risalta, anche per la immediatezza e la facilità del racconto. Ma il film (a colori), anche a voler prescindere dalla trascuratezza della forma, ha il torto di lasciare affatto in ombra ogni dialettica reale della società italiana: onde i soli personaggi «positivi» saranno un onesto, democratico poliziotto e un patetico avvocato anarcoido, che ha piuttosto l'aria del reperto archeologico.

Molti gli attori, e quasi tutti avrebbero potuto avere più pertinente utilizzazione: ricordiamo Riccardo Cuccolla, Macha Meril, Philippe Noiret, Marilù Tolo, Ivo Garrani, Lionel Stander, Bruno Cirino, Riccardo Garrone, Francesca Romana Coluzzi, Vittorio De Sica.

ag. sa.

Tournée europea del baritono Iordachescu

BUCAREST, 15. Il baritono romeno Dan Iordachescu dell'Opera di Bucarest ha intrapreso una lunga tournée all'estero. A Parigi sarà l'interprete principale del *Nabucco* e canterà a Budapest nell'*Otello* e a Belgrado nel *Don Carlos*.

Al Maggio musicale fiorentino, prenderà parte al *Canto della terra* di Mahler, mentre alla «Primavera fiorentina» sarà il protagonista dell'*Eugenio Onegin* di Ciaikovski, quindi sarà Renato nel *Ballo in maschera* di Verdi.

A Varsavia, successivamente, lo si potrà ascoltare nella *Aida* e nel *Trovatore*. Quindi si recherà a Roma per registrare arie di Mozart e Verdi.

Tutti contro i colonnelli i guadagni di Melina scrittrice



PARIGI — Venerdì prossimo saranno presentati e posti in vendita un libro, «Io sono nata greca», e un disco di canzoni, tra le quali quelle di «Zorba» e «Il meteco». Ambedue le iniziative portano un'unica firma, quella di Melina Mercouri (nella foto). L'attrice ha deciso di versare alla Resistenza greca tutto il denaro che ricaverà dai diritti d'autore del libro.

e. v.

È in vendita nelle librerie il n. 3 - 1972 dei Quaderni di POLITICA ED ECONOMIA

«I comunisti italiani e l'Europa»

Atti del Convegno promosso dal CESPE e dai gruppi parlamentari del PCI. Al Convegno sono intervenuti esponenti delle diverse formazioni politiche e culturali italiane ed europee.

Table with 2 columns: Content (Sommario, RELAZIONI, COMUNICAZIONI, INTERVENTI) and Price (L. 3.000, L. 1.500, L. 6.500)

RAI controcanale

IL SOSPETTO — Trasmettendo il sospetto, riduzione televisiva del romanzo di Friedrich Durrenmatt, i programmatori hanno assegnato una collocazione d'onore ad una opera abbastanza inconsueta: *Inquietudine*. Intendiamo, rispetto agli spettacoli che alla RAI-TV vengono classificati come «popolari» e quindi mandati in onda nelle posizioni migliori. Decisione apprezzabile in tema di sospetto, tuttavia, non possiamo fare a meno di sospettare un po' di qualcosa: che, cioè, questo sceneggiato abbia goduto di un simile privilegio grazie al fatto che nell'esiguo racconto di un personaggio (la dottoressa Marlock), ad un certo momento della storia, vengono accennati, in una sorta di maledizione universale, nazisti e antinazisti, ricchi e poveri, tutti accusati di essere benemeriti ad divorziare a vicenda: e grazie al fatto che, nel medesimo racconto, veniva asserito, con ignobile menzogna, che durante la guerra i sovietici riconoscevano ai nazisti gli ebrei comunisti tedeschi che avevano trovato scampo nell'URSS.

Se questo è il caso, è determinata la decisione, sarebbe certo una meschinità: ma non ci sarebbe da stupirsi, perché il fatto che la RAI-TV è fatta anche di queste cose. D'altra parte, ci pare si possa dire che Diego Fabbrì, nel ridurre per il video il romanzo di Durrenmatt, ha fatto un lavoro complesso, ricucendo piuttosto a misura della propria concezione del mondo.

Il sospetto, come del resto le altre opere di Durrenmatt, tende a mettere a nudo l'intrico di bene e di male che, in un mondo di questo tipo, segna l'intera umanità; un intrico che, nell'orribile vicenda del medico nazista e delle sue vittime, si esprime in un'intera complicità fra torturatori e torturati che

ricordava certe tesi di Sartre. Di questo intreccio Durrenmatt ha una visione metafisica, metafisica e tuttavia egli non vuole cadere alla «maledizione» e cerca con tenacia di scrutarvi dentro per distinguere razionalmente il bene e il male. Il suo è il dramma del mistico peccato originale. Il commissario Barlach, in fondo, è esattamente la personificazione di questo sforzo di razionalità, pur nei suoi limiti, è stato in buona parte messo in ombra da «mistero del male» la figura del commissario Barlach ha rischiato di essere sopraffatta da quella dei suoi antagonisti e l'azione conclusiva, «in nome della giustizia del popolo», non è stata a recuperarlo in pieno.

A questo oltre che la riduzione di Fabbrì, ha contribuito, ci pare, anche la regia di Daniele D'Anna, che ha messo a fuoco assai di più i personaggi di Gulliver o del medico nazista che non quello di Barlach. Questa volta, il regista ha commissionato a Mario Carotenuto e Adolfo Celi (ma non lo spiritoso Melina Mercouri) un copione che aveva mantenuto nella scena la vicenda drammatica, riuscendo ad evocare sul video un clima allucinato cui Mario Carotenuto e Adolfo Celi (ma non lo spiritoso Melina Mercouri) hanno contribuito con robusta presenza ed equilibrio. Ma proprio in questo clima di questo tipo, che non dicevamo, per perdersi quasi e il suo personaggio, così, ha mancato a quel compito di «giudice» lucido e umano cui era chiamato.

g. c.

oggi vedremo

RITRATTO D'AUTORE (1°, ore 18,45)

Prosegue, a scadenza quindicinale, l'interessante programma curato da Franco Simongini, dedicato ai maestri dell'Arte italiana del '900. La puntata di oggi è dedicata a Filippo De Pisis, su testo di Guido Balla ed è presentata da Giorgio Albertazzi. De Pisis, nato a Ferrara nel 1896 e morto nel 1956, è certamente uno dei pittori italiani più importanti del nostro secolo.

SEI DOMANDE PER GLI ANNI '70 (1°, ore 21)

Sesta ed ultima domanda-puntata del programma di Giorgio e Ricci che ha compiuto così un rapido ma interessante viaggio nel nostro più immediato futuro (attraverso un attento esame del presente). La trasmissione si pone oggi un tema ambizioso che, in qualche modo, può essere riassunto in tre interrogativi delle precedenti puntate: «Salveremo la terra?», «L'argomento centrale è, dunque, quello dell'ecologia e viene svolto — a differenza di quanto è stato fatto in precedenza — attraverso tre episodi. Il primo, che si svolge in un parco del Giappone, è intitolato Il pescatore, e attraverso la vicenda di un uomo costretto a vivere in una delle zone più inquinate del mondo (e dove ormai i pesci sono rarissimi), pone il tema del rapporto fra salvaguardia dell'ambiente naturale e sviluppo tecnologico. Il secondo episodio è girato in un parco privato francese, dove sono stati radunati molti animali selvaggi; i problemi della loro sopravvivenza, e della sopravvivenza delle specie cui appartengono, vengono svolti attraverso un colloquio con il biologo Jean Drouot. Infine, l'ultimo episodio è ambientato a Rotterdam, grande porto olandese, dove il inquinamento complessivo ha ormai raggiunto e superato i limiti dell'allarme: la situazione della città è esaminata attraverso un lungo dialogo con il direttore del locale centro di lotta contro l'inquinamento.

L'UOMO IN NERO (2°, ore 21,15)

È un film francese, di George Franju, un regista di notevole mestiere, girato da una lunga esperienza di documentarista. La vicenda si muove sul tema della commedia gialla a lieto fine: e comincia con la misteriosa morte di un banchiere, che è stato «preavvisato» della sua morte, qualora non avesse restituito la fortuna accumulata con indegne speculazioni.

programmi

Table with 2 columns: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. Lists various programs and their times.